

si potrà adunque concludentemente dire, che altrettanto vivonno afflitti tutti quei popoli, quanto gli spagnuoli nel generale stanno più sicuri dalle rivoluzioni, e nel particolare vivono ricchi e assolutamente padroni di quanto vogliono. E veramente se mai Napoli ebbe occasione di tumultuare, tre volte la se gli è offerta importantissima sotto il governo del suddetto vicerè: l'una, quando si risolse di far che Napoli mangiasse pane di radici di certa erba chiamata pan porcino, che poi si sospese dicendo che ciò era stato fatto solo per vedere se in occasione di bisogno poteva servire; la seconda, quando volle, contro la volontà del seggio di Nido, che fosse accettato in esso seggio il Colinario, che adesso per questo è prigioniero in Spagna (1); e la terza, quando mandò alcuni soldati per levar dal monastero di San Sebastiano una figliuola del principe di Stigliano sotto pretesto di voler sapere qual fosse la mente sua in proposito di maritarsi, ma veramente per volerla accasare con uno de'suoi figliuoli (2). Di modo che in queste esorbitanze tanto segnalate non si essendo scoperto altro in quei popoli che una secreta afflizione e una dolorosa confusione d'animi, si può molto ben credere che oggidì non si possa e non si ardisca tentar alcuna cosa contra questo governo, poichè per occasioni molto più leggiere tante volte si sono sollevati. Anzi è opinione di molti, che se adesso volesse il re mettervi l'Inquisizione, cosa tanto abborrita da costoro, non avria molto contrasto. Ultimamente anco, essendosi fatto il donativo ordinario a Sua Maestà, e volendo

(1) Scipione Cutinari di Aversa. Volendolo il Mondejar gratificare per certi uffici poco onesti dei quali lo aveva incaricato, rappresentandolo al re come uomo di nobilissima origine, ottenne per lui la facoltà di entrare in uno dei cinque seggi di Napoli. Ellesse egli quello di Nido; ma il seggio addontato di questa soperchieria rappresentò al re la verità delle cose, e il Cutinari fu rinchiuso in un carcere dove indi a poco morì.

(2) Lo scandalo cui diede luogo questo fatto determinò il richiamo del Mondejar. Le monache di San Sebastiano; presso le quali era in educazione la giovinetta, all'appressarsi de' soldati che andavano a levarla, rompendo la clausura, usciron tutte in lunga processione con in mano le reliquie dei Santi, che nella loro casa si conservavano, e salmeggiando si fecero incontro alla squadra assai numerosa mandata dal vicerè. La quale sorpresa da sì inatteso spettacolo, postasi ginocchioni adorò le reliquie, e partì immediatamente dal monastero.